

L'INTERVISTA *La giornalista contro la linea del suo "manifesto"*

Rossanda: "Le armi? Colpa di Gheddafi"

di **Wanda Marra**

"Solidale" con chi cerca di liberarsi di Gheddafi, ma d'accordo con Gino Strada quando dice "che la guerra non bisogna farla mai". Rossana Rossanda nel suo ragionamento tiene insieme la complessità di molti che sono stati pacifisti "senza se e senza ma". Nel 1999, mentre la sinistra si schierava con l'intervento in Kosovo, dichiarava al *Corriere della Sera*: "Se si arriverà a un intervento di terra nel Kosovo, inviterò alla diserzione e me ne assumerò tutte le responsabilità". Ma questa volta la Rossanda, fondatrice del *Manifesto*, è entrata in aperta polemica con la linea del suo giornale, più morbido con il Rais. Scriveva il 9 marzo: "Al *Manifesto* non riesce di dire che la Libia di Gheddafi non è né una democrazia né uno Stato progressista... mi impressiona che nessuno abbia voglia di offrire a questo popolo un aiuto". In feroce con-

trapposizione Valentino Parlato, altro vate del quotidiano, che parlava di una "guerra veterocolonialista" e si spingeva a dire: "Tratterei con Gheddafi subito e tenterei di mantenere i privilegi dei nostri accordi". Lei, la Rossanda, insisteva: "Ma chi, se non l'ottusità di Gheddafi, è responsabile se l'opposizione è diventata aspra, scinde la Cirenaica, cerca armi e il conflitto diventa guerra civile?".

Sono in molti in questo momento a trovarsi su posizioni opposte a quelle che ci si aspetterebbe. "Dubbi" arrivano da Giuliano Ferrara a Roberto Formigoni, ad Alfredo Mantovano. Contrarietà netta da Sgarbi e no di Calderoli. "Guerra da matti" titolava ieri *Liberò*. Convintamente per l'intervento invece Paolo Flores d'Arcais (che era in prima linea a sfilare per la pace nel 2003). E Bersani detta la linea del sì al Pd.

Rossanda, qual è la sua posizione sull'intervento in Libia?
Sono solidale con le forze che

cercano di liberarsi da Gheddafi. Ha rappresentato un progressismo nei confronti della monarchia ma da tempo non è che il leader di un gruppetto autoritario e dispotico.

Crede alle ragioni dell'intervento umanitario?

No. Non conosco interventi di guerra umanitari.

C'era un'altra soluzione che non fosse la guerra?

Certo che c'era. Si trattava di dare, prima di tutto da parte delle sinistre europee, solidarietà alle forze che esprimono i bisogni sociali e di democrazia politica nei paesi arabi, che l'Europa sembra ignorare del tutto. E si trattava anche di accogliere, da parte della società civile e politica, le domande di aiuto con denaro e mezzi e forse anche con la partecipazione di qualcosa di simile a quelle che erano state le brigate internazionali. Non degli eserciti.

Gino Strada ha detto al "Fatto": si è lasciato che la situazione si incancrenisse, ma la

guerra non bisogna farla mai. Lei è d'accordo?

Del tutto.

Come mai il movimento pacifista tace?

Non saprei dirlo. Si spiega solo con il ripiegamento individualista su se stessi che è proprio delle folle e delle opinioni pubbliche di tutto il nostro continente, e del quale è un elemento minore la recente vetta di astensionismo raggiunta nelle elezioni francesi di novembre.

È vero che l'opinione pubblica è addormentata?

Io non sono una sostenitrice del ruolo decisivo dell'opinione pubblica, che è più sensibile ai problemi dell'onestà e della legalità che alle priorità politiche e sociali in senso proprio. Le tv e i governi che direttamente o indirettamente la dirigono fanno di tutto per spostarla fuori dal terreno politico in senso proprio. Penso che una sinistra seria potrebbe risvegliare la parte più sana, che esiste ancora, di una società oggi avvilita.

CHI STA CON CHI

INTERVENTISTI

- Eugenio Scalfari
- Ignazio La Russa
- Franco Frattini
- Pier Luigi Bersani
- Paolo Flores d'Arcais

NON INTERVENTISTI

- Giuliano Ferrara
- Vittorio Feltri
- Vittorio Sgarbi
- Alfredo Mantovano
- Roberto Calderoli